

La Sicilia 21 Gennaio 2024

La bisca clandestina delle cosche e i rapporti con il re delle slot machine

Ricompare la bisca clandestina condivisa da tutti i clan catanesi – dall’indirizzo ancora top secret – nelle carte del blitz Oleandro. Del casinò gestito trasversalmente dalle famiglie mafiose ne parlano anche gli indagati dell’inchiesta Zeus che nel 2021 azzerò i cursoti milanesi.

La bisca della mafia

Giuseppe Gambadoro confida a un uomo – che non risulta indagato ma che ha rapporti stretti con il clan – il fatto che nelle casse del gruppo criminale di Picanello finivano anche i soldi del gioco d’azzardo. Il cugino del boss Carmelo Salemi spiega a gennaio 2020 che vi è «una bisca dove si pratica il gioco della zecchinetta e che i profitti venivano suddivisi tra “Cappello, Santapaola, Carcagnusi (Mazzei, ndr)”, che sono i supervisori e gli organizzatori degli eventi. Melo ‘u ciuraru – ritenuto il reggente di Picanello – rappresentava i Santapaola nella bisca, che sarebbe stata dotata anche di un bar gestito da «Nino». Inoltre Salemi avrebbe approvato la «creazione» di una bisca dove si giocano partite di «chemin de fer». Il boss a un certo punto fornisce un’indicazione per localizzare la sala da gioco d’azzardo. E cioè in un luogo «rialzato rispetto al quartiere di Picanello».

L’interlocutore di Gambadoro è il proprietario di una villa dove molte volte organizza «eventi di gioco d’azzardo» con scommesse da «migliaia di euro». Ai tavoli di gioco (il più delle volte poker) – gestiti sotto la supervisione del clan – partecipano professionisti di ogni estrazione. Gente che «ha i soldi per giocare».

I contatti con il re delle slot machine

Sul filone del gioco d’azzardo e delle scommesse, leggendo alcune intercettazioni emergono contatti con Antonio Padovani, specialista delle slot machine e del gambling on line finito nei radar delle procure di mezza Italia. Nel 2022 è condannato dal gup per l’inchiesta Apate della Dia, partita grazie alle dichiarazioni del pentito delle scommesse Fabio Lanzafame. Padovani nel 2019 parla con Gambadoro di un debito di Salemi di «50.000 euro» poi ridotti «a 43.000» e lo tranquillizza dicendo che «sarebbe rientrato pagando a rate» e suggerisce «di minacciare un’altra persona per recuperare parte del debito». Padovani inoltre aggiungeva che «se Melo avesse voluto inserirsi nel settore delle agenzie di scommesse avrebbe certamente potuto farlo attesa – certifica la gip Giuseppina Montuori – la sua autorevolezza» mafiosa.

Il re delle slot machine inoltre avrebbe avuto contatti con Ciccio Napoli, l’uomo d’onore riservato arrestato nel 2022 nell’operazione Sangue Blu e considerato il rappresentante provinciale di Cosa nostra.

Laura Distefano